

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1959-76

arch. ing. Ignazio Gardella

Scheda

05_15 q8

**AMPLIAMENTO
DEL MUNICIPIO**

05
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

AMPLIAMENTO DEL MUNICIPIO

1959-76

Piazzetta Calderari, 3

Committente

Comune di Pordenone

Progettista

arch. ing. Ignazio Gardella

Nel 1956 il Comune di Pordenone, necessitando di nuovi spazi per la sede municipale, indisse un concorso di progettazione, che fu vinto dagli architetti Mario Scaini e Firmino Toso. Tuttavia il progetto fu successivamente affidato all'architetto e ingegnere Ignazio Gardella, che vi lavorò dal 1959 al 1976. Una prima versione di progetto delineava una corte direttamente collegata al precedente intervento degli anni 20, comportando la demolizione di parte delle case del borgo vecchio. Questa ipotesi suscitò diverse polemiche, per cui la soluzione definitiva del 1966 limitò l'intervento alla testata su Piazzetta Calderari e verso l'Istituto Elisabetta Vendramini, proponendo il recupero degli antichi edifici del borgo verso piazza San Marco. La nuova sede municipale è costituita da quattro livelli fuori terra ed uno scantinato verso la piazzetta Calderari e da tre livelli emergenti lungo piazza San Marco. La differenza di quota viene mediata attraverso un porticato a sbalzo che appare ben integrato con le preesistenze del palazzo municipale. I collegamenti verticali sono realizzati mediante uno

scalone circolare e due ascensori posti all'angolo sud-est dell'edificio, oltre che da una seconda scala con ascensore nella connessione con l'edificio esistente. La struttura portante è realizzata da una doppia fila di pilastri e travi a sbalzo di 75 cm che reggono i solai; le estremità delle travi sono collegate da esili montanti in calcestruzzo armato. Lungo la nuova facciata, il porticato, elemento caratterizzante dell'architettura storica pordenonese, viene interpretato grazie alla particolare soluzione strutturale. La relazione di progetto del 1966 delinea le tecniche adottate nell'opera: «La particolarità di questa struttura è chiaramente visibile nelle sezioni. Essa permette di ottenere ampi porticati pensili a piano terra lungo il perimetro sia esterno che interno dell'edificio senza ricorrere ad un porticato a pilastri che male si accorda con la parte antica esistente. La doppia spina di pilastri a lamina delimita esattamente ad ogni piano il percorso centrale di smistamento e permette una totale indipendenza dell'impianto distributivo dei locali dalla struttura. I fronti, sia verso strada che verso il cortile interno sono intonacati a pastellone con graniglia di cotto. Le riquadrature delle finestre, le lesene dei fronti e le cornici di gronda sono in lastre di marmo».

